

È passato dai Centri per l'impiego a un'impresa romana l'esame dei progetti sostitutivi dell'obbligo scolastico. Ma i tempi si sono allungati

# Formazione, i regionali non bastano 500 mila euro a un privato per i rendiconti

## Il caso

LA REGIONE con il record di dipendenti in Italia affida a una ditta privata esterna il servizio di rendicontazione dei progetti degli enti di formazione per l'obbligo formativo. Il cosiddetto Oif: 55 milioni l'anno che vanno agli enti

per circa 600 corsi sostitutivi delle scuole dell'obbligo. Costo dell'operazione di appalto esterno a una ditta di Roma: 500 mila euro, per un compito che prima veniva svolto dai Centri per l'impiego, altre 600 persone pagate comunque dalla Regione.

Peccato, però, che da quando il servizio è stato esternalizzato i tempi per lo smaltimento delle pratiche e l'accredito delle somme agli enti si sia «triplicato», come denuncia la Uil. Oltre allo spreco, la beffa: gli enti attendono somme dal dipartimento anche per corsi fatti nel 2008 e, visti i ritardi, nessuna assicurazione italiana vuole più garantire nuove fidejussioni. Così, ecco che in queste ultime settimane gli amministratori degli enti, dall'Ancol al Don Orione, sono stati costretti a rivolgersi a broker e ad acquistare assicurazioni all'estero, in Inghilterra ma anche in Romania e Polonia, con provvigioni sempre crescenti: «Un caso che rischia di causare un grave danno erariale alla Regione e agli enti, che subi-

scono decreti ingiuntivi dai propri dipendenti perché non ricevono lo stipendio da mesi», dice Giuseppe Raimondi, della Uil Scuola, che ha scritto al governatore Raffaele Lombardo denunciando questa situazione paradossale.

«Purtroppo gli enti hanno ragione: l'ufficio dedicato alla rendicontazione ha solo cinque dipendenti e, quando mi sono insediato, il servizio era stato già affidato all'esterno. Ma tutte le pratiche devono essere comunque vi-

diminate da noi e il ritardo rimane», dice il dirigente generale Ludovico Albert, che allarga le braccia di fronte a questo ennesimo spreco della Formazione.

La Regione lumaca non paga gli enti anche per corsi fatti quat-

tro anni fa. Il tutto nonostante proprio dal 2008 abbia esternalizzato il servizio di rendicontazione per accelerare le pratiche: appalto vinto da una ditta di Roma, e recentemente prorogato. «Ma prima dell'esternalizzazione i tempi medi di smaltimento delle pratiche si attestavano sui 12 mesi, oggi si viaggia su non meno di 36 mesi di attesa — dice Raimondi della Uil — nel frattempo gli enti attendono di ricevere le somme per corsi fatti anche quattro anni fa e non riescono a trovare più compagnie di assicurazione che rilascino la fideiussione».

Molti enti si stanno quindi rivolgendo a broker che piazzano polizze in giro per l'Europa. «Abbiamo sottoscritto un'assicurazione in Inghilterra, perché le Generali non ci danno più copertura — dice Daniela D'Urso, direttrice dell'Ancol — il tutto a causa di una paralisi burocratica disarmante. Non capiamo perché si è deciso di togliere ai Centri per l'impiego questo compito per affidarlo all'esterno, visto che il problema della lentezza rimane».

«I nostri formatori da sette mesi non ricevono lo stipendio, perché attendiamo dalla Regione somme relative anche al 2009. Nonostante tutto, i lavoratori continuano a garantire i corsi per l'obbligo scolastico dei ragazzi», dice padre Antonio Lucente, vice presidente del Confap. Gli enti, rivolgendosi all'esterno, pagano inoltre provvigioni più elevate: «Noi ci siamo rivolti in Romania, e da tassi intorno allo 0,8 per cento siamo passati all'1,2», dicono dal Don Orione.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Uil: "Ritardi triplicati". Gli enti non pagati devono andare all'estero per una fideiussione**